



Quota 100, ma con un importo più basso

Il Governo anticipa l'età del pensionamento per alcuni lavoratori senza preoccuparsi di quanto perverranno.

Dal 1° gennaio 2019, infatti, sarà possibile anticipare la pensione raggiungendo quota 100 (la cifra è la somma di età e anni di contribuzione), ma dalla stessa data verranno ridotti i coefficienti di trasformazione che determinano l'importo della pensione.

Andiamo con ordine. Come precisato in un articolo sul numero scorso di questo giornale, l'attuale Governo prevede di concedere la pensione anticipata a coloro che raggiungono i 62 anni di età e hanno versato non meno di 38 anni di effettiva contribuzione (quindi sono esclusi i contributi figurativi per malattia, disoccupazione, cassa integrazione, ecc.).

La somma dei due dati forma quota 100. Se non si raggiungono i due requisiti non è possibile ottenere questa pensione, si dovrà attendere di aver raggiunto i requisiti richiesti per: 1) la "normale" pensione anticipata (a qualsiasi età con 43 anni e 3 mesi per gli uomini e 42 e 3 mesi per le donne); 2) o per quella di vecchiaia (67 anni di età per tutti, con almeno 20 anni di contributi).

A iniziare dalla stessa data: a gennaio 2019 a tutte le nuove pensioni verranno applicati i nuovi coefficienti di trasformazione indispensabili per determinarne l'importo.

È subito da precisare che i nuovi coefficienti sono stati ridotti rispetto a quelli in vigore nel triennio 2016-2018 e di conseguenza l'importo della pensione viene

a essere inferiore rispetto a quelle liquidate in precedenza. Il decreto che stabilisce i nuovi coefficienti è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 8 giugno scorso, ben dopo le elezioni politiche del 4 marzo.

È noto a tutti che le elezioni hanno portato alla formazione dell'attuale Governo Lega-Movimento 5 Stelle, il quale si è ben guardato da modificare o eventualmente annullare l'applicazione di questi nuovi e penalizzanti coefficienti.

Il coefficiente di trasformazione viene applicato al totale del montante contributivo versato dal lavoratore e di conseguenza determina l'importo di tutte le pensioni liquidate con il sistema contributivo.

Questo sistema viene applicato sulla contribuzione versata da tutti i lavoratori dal 1° gennaio 2012,

oppure dal gennaio 1996 per coloro il cui primo contributo è successivo a questa data.

Sembra evidente che questo Governo voglia superare la legge Fornero con provvedimenti parziali, il cui unico scopo pare sia quello di mantenere e di incrementare un "consenso elettorale", senza una visione equa e sostenibile di una efficace e giusta riforma del sistema pensionistico.

Se si vuole veramente riformare e in parte modificare le attuali storture della pubblica previdenza, l'unica soluzione è quella che Governo e sindacati si siedano intorno a un tavolo e seriamente raggiungano i compromessi necessari, in modo che tutti i lavoratori e i pensionati abbiano un futuro migliore e più sereno.

Angelo Vivenza